

# La piramide finanziaria globale degli Stati Uniti è minacciata?

[\\* ideeazione.com/la-piramide-finanziaria-globale-degli-stati-uniti-e-minacciata/](https://www.ideoazione.com/la-piramide-finanziaria-globale-degli-stati-uniti-e-minacciata/)

May 29, 2023



*di Redazione di Katehon*

La Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, controllata dai repubblicani, e l'amministrazione del presidente democratico Joe Biden non hanno ancora raggiunto un accordo sull'innalzamento del tetto del debito statunitense. Secondo il capo del Tesoro statunitense Janet Yellen, la prospettiva di un default "rischia di minare la leadership economica globale degli Stati Uniti e mette in discussione la nostra capacità di difendere gli interessi della sicurezza nazionale".

Secondo la Yellen, se il Congresso degli Stati Uniti e la Casa Bianca non riusciranno ad innalzare il limite legale di 31.400 miliardi di dollari di debito federale, il Dipartimento del Tesoro potrebbe iniziare a saltare i pagamenti delle sue obbligazioni già dal 1° giugno. A sua volta, anche se il governo statunitense rinviasse i pagamenti di poche ore, ciò minerebbe in modo significativo la fiducia degli investitori nei titoli statunitensi.

Il problema del debito pubblico statunitense ha già avuto un impatto sulla politica estera di Washington: il presidente Joe Biden ha annullato una serie di visite di politica estera nella regione del Pacifico, cruciale per gli interessi degli Stati Uniti, e ha ridotto la sua presenza al vertice del G7. La stessa situazione del debito pubblico statunitense dimostra quanto sia pericolosa per il mondo l'egemonia finanziaria degli Stati Uniti.

**Cos'è il debito pubblico statunitense?**

Il problema del debito pubblico degli Stati Uniti si riduce a questo: negli ultimi decenni, il governo americano ha vissuto letteralmente a debito, coprendo il proprio deficit di bilancio con prestiti. La spesa di bilancio degli Stati Uniti è talmente elevata da non essere coperta dall'economia reale del Paese. Il Tesoro degli Stati Uniti emette diversi tipi di debito per raccogliere denaro. Le obbligazioni di debito hanno diversi proprietari. Metà del debito nazionale è detenuto direttamente dal governo statunitense e dalla Federal Reserve (Fed). In sostanza, Washington presta questo denaro a se stessa e riceve gli interessi sul debito, sostenendo il tutto con la sola emissione del dollaro. Il risultato è l'inflazione.

L'altro debito è detenuto da detentori stranieri, in particolare Giappone, Cina e Regno Unito. Anche la Russia ha ridotto, ma non abbandonato del tutto, i suoi investimenti in titoli di debito statunitensi, anche durante l'ETR. Ma per pagare gli interessi su questi titoli, gli americani devono vendere nuovi titoli di debito, aumentando così il tetto del debito nazionale. Secondo la TASS, il debito nazionale degli Stati Uniti ha da tempo superato il PIL del Paese e supererà il 136% del PIL entro il 2025.

Creato dal Congresso nel 1917, il limite del debito (o tetto) stabilisce l'importo massimo del debito federale in essere che il governo degli Stati Uniti può assumere. Nel gennaio 2023, il debito nazionale totale e il tetto del debito saranno pari a 31.400 miliardi di dollari. Dal 2001, il bilancio federale degli Stati Uniti ha registrato un deficit medio annuo di quasi 1.000 miliardi di dollari, il che significa che copre questi costi solo con il debito. Di solito il tetto viene innalzato quando necessario (di solito quando è necessario pagare gli interessi pregressi sul debito nazionale) approvando un emendamento alla legge sul bilancio federale.

In realtà, si tratta di uno schema piramidale globale che coinvolge tutto il mondo. Se la compravendita di obbligazioni dovesse interrompersi, gli Stati Uniti non sarebbero in grado di pagare gli interessi e l'intero sistema crollerebbe.

### **Cosa sta succedendo negli Stati Uniti?**

Nel gennaio 2023 il debito nazionale ha già superato il tetto massimo previsto dalla legge di 31.400 miliardi di dollari. Il Dipartimento del Tesoro ha adottato alcune misure di emergenza, come il congelamento di alcune spese di bilancio e la loro riprogrammazione, nella speranza che il Congresso e l'esecutivo si accordino per aumentare il tetto.

Tuttavia, poiché il Congresso è ora controllato dai Repubblicani e l'esecutivo dai Democratici, la questione del debito nazionale è diventata una questione di contrattazione politica interna. Il Congresso, nell'ambito di un possibile accordo con l'esecutivo, chiede tagli ad alcune spese, soprattutto nel settore sociale.

L'amministrazione Biden vorrebbe ridurre le scappatoie fiscali per gli imprenditori, lasciare intoccabili le spese sociali e ridurre parzialmente le spese militari. In questo modo, ognuna delle due parti pensa di evitare di dover prendere nuovamente in prestito denaro: tagliare alcune spese "non necessarie" e trovare nuove entrate.

I repubblicani, che hanno bisogno dei voti della classe imprenditoriale e della classe media e sono sostenuti dal grande capitale nazionale nelle elezioni presidenziali e congressuali del 2024, sono contrari a una funzione fiscale più rigorosa dello Stato. D'altra parte, sono ansiosi di tagliare la spesa sociale, perché i pagamenti vanno principalmente all'elettorato del Partito Democratico, soprattutto alla minoranza nera. Per questo motivo, tra le altre cose, i repubblicani hanno intenzione di inasprire i requisiti per i beneficiari dell'assistenza pubblica in denaro, dei buoni pasto e del programma sanitario Medicaid.

Il crollo della popolarità di Joe Biden, invece, lascia ai Democratici l'unica possibilità di vincere: corrompere letteralmente parte del loro elettorato dando loro più soldi e benefici (o almeno promettendoli). Da qui i fantastici piani di "risarcimento per la schiavitù" proposti ora dal Partito Democratico statunitense. Tuttavia, un aumento della spesa sociale di fronte a segnali di recessione economica può avvenire solo a spese di un nuovo prestito di denaro (anche acquistando il debito nazionale da loro stessi, cioè accendendo la "macchina da stampa").

Inoltre, anche i "pacchetti di aiuti" multimiliardari all'Ucraina devono essere pagati. L'impasse con il tetto del debito rende quantomeno discutibile l'assegnazione di nuovi fondi e li rinvia. Lo stesso vale per altre spese governative urgenti.

Nell'aprile del 2023, la Camera dei Rappresentanti, guidata dai repubblicani, ha approvato una legge che sospendeva il tetto del debito in cambio di tagli alla spesa federale di quasi il 14% nel prossimo decennio. Biden ha minacciato di porre il veto al provvedimento. Da allora si sono svolti diversi cicli di negoziati, ma non è stato raggiunto un accordo definitivo. Nonostante le dichiarazioni della Casa Bianca sulla natura "produttiva" dei negoziati, i repubblicani puntano a "spremere" i loro rivali costringendoli a fare il massimo delle concessioni. Così, il 23 maggio lo speaker della Camera dei Rappresentanti del Congresso ha anticipato la responsabilità di un possibile default a Biden:

"I democratici hanno ancora 9 giorni per rispettare la scadenza, ma dato che il presidente Biden ha ignorato questa crisi del debito per oltre 100 giorni – non fraintendetemi – qualsiasi default sarebbe un default di Biden".

### **Implicazioni teoriche**

Per un'America polarizzata, la questione del debito pubblico è una questione di leva economica che permetterebbe a una forza o all'altra di prendere il potere l'anno prossimo. I negoziati sono quindi rimandati. Ma le conseguenze teoriche del default – l'incapacità dell'America di pagare i propri debiti – sono così devastanti che un compromesso, anche solo temporaneo, è inevitabile.

Un default degli Stati Uniti porterebbe a un'enorme crisi economica globale. Gli stessi Stati Uniti perderebbero definitivamente la fiducia del resto del mondo, le loro passività e i loro dollari si svaluterebbero. Gli Stati Uniti dovranno affrontare una recessione

economica, milioni di persone perderanno il lavoro e il governo sarà costretto a tagliare le spese o a reindirizzarle verso il rimborso del debito per salvare la propria reputazione sulla scena internazionale.

Come nota il “Council on Foreign Relations” (CFR) globalista: “Un default degli Stati Uniti potrebbe causare scompiglio nei mercati finanziari globali. L’affidabilità creditizia dei titoli del Tesoro americano ha sostenuto a lungo la domanda di dollari, contribuendo al loro valore e mantenendo il loro status di valuta di riserva mondiale. Qualsiasi colpo alla fiducia nell’economia statunitense, sia esso un default o l’incertezza che lo circonda, potrebbe costringere gli investitori a vendere i titoli del Tesoro USA, indebolendo così il dollaro”.

Ma anche le economie legate al dollaro in tutto il mondo subirebbero conseguenze negative sotto forma di deflussi di capitale (a causa della riduzione degli investimenti), accelerazione dell’inflazione e possibilità di deprezzamento delle proprie valute nazionali.

“Ma la tragedia economica di un Paese è un biglietto d’oro per un altro”, avverte la pubblicazione statunitense Foreign Policy, “temendo le sanzioni degli Stati Uniti, Russia e Cina cercano da tempo di sostituire il dollaro con lo yuan, <...> i cosiddetti Paesi BRICS stanno valutando la possibilità di creare una moneta comune per accelerare la dedollarizzazione. Un default del debito sovrano potrebbe essere sufficiente a convincere i Paesi terzi che gli Stati Uniti non sono degni di fiducia e che le loro economie fanno meglio a investire a Mosca e Pechino”.

### **Prospettive di crisi**

Tuttavia, anche nell’ipotesi che si raggiunga un accordo sul tetto del debito pubblico statunitense, le tendenze della crisi persisteranno.

Il Congressional Budget Office prevede che i pagamenti netti degli interessi sul debito pubblico supereranno la spesa per la difesa entro il 2029. E tra soli dieci anni, si prevede che i pagamenti degli interessi rappresenteranno il 3,6% del prodotto interno lordo, rispetto al 2,8% della difesa. Questo dato è preoccupante per i neoconservatori statunitensi e per la lobby del MIC. Essi si oppongono a qualsiasi accordo che possa anche solo teoricamente portare a un tetto alle spese militari, comprese quelle per l’Ucraina”. Tuttavia, in tal caso, gli Stati Uniti a lungo andare dovrebbero spendere i fondi di bilancio soprattutto per pagare i debiti e i costi delle operazioni militari.

Il CFR ha suggerito di considerare il tetto del debito nazionale come un “arcaismo”. Ma questo comporta un aumento incontrollato dei pagamenti del debito pubblico.

Come sottolinea il consigliere presidenziale russo Sergei Glazyev, “questa piramide finanziaria può crescere senza conseguenze catastrofiche finché c’è una domanda di mercato per queste obbligazioni, soprattutto dall’estero”. Dopo il sequestro delle riserve russe, ci sono sempre meno persone disposte ad acquistare questi titoli tossici. Quando la Fed rimarrà l’unico acquirente, tutte le emissioni andranno a gonfiare l’inflazione negli Stati Uniti. Questo sta già accadendo.

## **La soluzione: la de-dollarizzazione**

La malvagità del sistema stesso, in cui il mondo intero finanzia la propria schiavitù – l'egemonia degli Stati Uniti – acquistando il debito pubblico statunitense o sostenendo il dollaro, che permette agli americani di vivere con le emissioni, è evidente.

È anche pericoloso dal punto di vista economico. Man mano che il debito pubblico statunitense cresce, la questione del possibile default diventa sempre più attiva. Nel prossimo decennio diventerà poco redditizio per gli Stati Uniti pagare almeno una parte dei loro debiti. E smetteranno di farlo, adducendo, ad esempio, fattori politici, come è già successo con gli asset russi in valuta estera dislocati all'estero. L'unica via d'uscita per il resto del mondo è la de-dollarizzazione, non investire in titoli statunitensi e ridurre le transazioni denominate in dollari. Quanto prima le nazioni del mondo si sganceranno da questo sistema, che si sta avviando verso un imminente collasso, tanto maggiori saranno le loro possibilità di sopravvivenza.

Il fatto che le contraddizioni politiche tra democratici e repubblicani negli Stati Uniti stiano mettendo a repentaglio l'intera economia mondiale dovrebbe essere un ulteriore incentivo ad abbandonare il dollaro e a cercare nuove soluzioni – valute mondiali alternative, valute o panieri di valute e materie prime. Le contraddizioni interne agli Stati Uniti non faranno che aggravare tali rischi in futuro.

Traduzione a cura della Redazione

Foto: Idee&Azione

29 maggio 2023